



Leggi in anteprima la Prefazione di Matteo Salvo sul libro Usiamo la Memoria

Quando mi è stato chiesto di scrivere la prefazione a questo libro, ho provato felicità e gratitudine insieme. Felicità perché era una notizia meravigliosa, gratitudine perché nel testo ritrovavo i miei due punti di riferimento per quanto riguarda la memoria e l'apprendimento: **Tony Buzan, la persona che in assoluto ha maggiormente contribuito alla diffusione delle tecniche mnemoniche, e Dominic O'Brien, otto volte campione del mondo in questa specialità.**

Ho avuto il privilegio di conoscere le tecniche di apprendimento rapido quasi quindici anni fa. Purtroppo queste tematiche in Italia sono ancora sconosciute, e distanti dal sistema scolastico: chi le conosce bene e le applica quotidianamente sa che sono uno strumento imprescindibile per essere sempre al passo con i tempi e fare la differenza in un mondo dove la conoscenza è un vantaggio competitivo fondamentale. **Oggi siamo letteralmente bombardati da migliaia di informazioni e senza metodo diventa praticamente impossibile selezionare – e successivamente memorizzare – quelle importanti.**

Un mio ex allievo, in seguito diventato uno dei miei migliori amici (si chiama Federico Ercules), grazie alle tecniche mnemoniche è riuscito a concludere in tempo record la scuola di volo e a ventitré anni era già diventato pilota per un'importante compagnia aerea. Oggi, appena trentenne, è comandante. Chiaramente non sono state solo le tecniche apprese a determinare il suo successo, ma anche l'impegno nell'applicarle e la forte motivazione. Ogni volta che salgo su un aereo provo ammirazione pensando al suo percorso e a tutto quello che ha imparato a fare.

Ho avuto la fortuna di assistere a un volo in cabina di pilotaggio e sono stato affascinato e colpito dalla complessità e dal numero di procedure e comandi necessari per far decollare un Airbus A320. Per il mio amico quei movimenti sono una cosa del tutto naturale e spontanea, mentre un profano cadrebbe nel panico se, in caso di emergenza per un malore del pilota, gli chiedessero di far atterrare il velivolo.

Purtroppo è lo stesso disorientamento che s'impadronisce dello studente di fronte a un libro di anatomia, giurisprudenza, ingegneria; o del manager che deve esporre un progetto in azienda. L'unica differenza è che, trattandosi di una situazione comune, a tutti sembra la normalità. L'anormale è chi possiede il metodo, e il classico commento che si sente fare è: *«Sì ma lui non fa testo, è un genio!»*

Il problema è che pochissimi di noi hanno frequentato una «scuola di volo» per **«imparare a imparare»** e quindi, esattamente come se fossimo seduti davanti alla strumentazione di bordo, nelle situazioni appena descritte non sappiamo da che parte iniziare. E adesso come faccio? è la domanda che ciascuno di noi si pone. Per molti lo studio si riduce a una mera sottolineatura del testo, per altri a una lettura ripetuta, per altri ancora a una serie di riassunti e per qualcuno a schemi. Tutti però sono consapevoli dell'assenza di un vero e proprio metodo, nonostante lo studio sia alla base di qualsiasi attività, personale, professionale o sportiva.

È assurdo ma **l'apprendimento sembra essere l'unica attività dove impera l'autodidattismo**. A volte sento addirittura professori o psicologi affermare che «ciascuno ha il suo metodo e lo deve trovare da solo». È una delle cose più assurde che abbia mai udito ed è il motivo per il quale il sistema scolastico è così carente in Italia.

Sarebbe come se ci mettessero sul fatidico aereo e ci dicessero: «Decolla e portami a destinazione». È vero che poi ognuno affinerà l'approccio sviluppando il suo stile, ma il funzionamento della nostra mente si basa sugli stessi principi indipendentemente da sesso, razza, religione o cultura. Se voglio acquisire delle informazioni velocemente e trattenerle a lungo dovrò pensare in un modo specifico esattamente come, per pilotare un velivolo, c'è una procedura codificata.

Pensateci un attimo: dopo che una persona ha lavorato dieci anni presso la stessa azienda, ha maturato un'esperienza che gli consente di affrontare e risolvere quasi ogni genere di difficoltà. Ed è una capacità di gestione che non perderà mai.

A scuola affrontiamo cinque anni di elementari, poi tre di medie, altri cinque di superiori e infine tre, cinque, o chissà quanti di università; ma alla conclusione del percorso molti, dopo che per quasi vent'anni hanno svolto unicamente il «lavoro» di studiare, non sanno ancora qual è il metodo efficace. Hanno solo acquisito una quantità di informazioni con un dispendio di tempo e di fatica enorme con il risultato che, a distanza di pochi mesi, tratterranno solo una piccola percentuale di tutto quello che hanno assimilato.

Provate a chiedere a uno studente che ha appena preso trenta a un esame se, senza aprire più il libro, sarebbe in grado di ripetere la stessa performance dopo quindici giorni: molto probabilmente vi dirà di no. Immaginate quale sarebbe la risposta se gli chiedeste di ripeterla dopo un anno!

Il problema è la non conoscenza; infatti sono in molti quelli che non sanno nemmeno dell'esistenza di tecniche di studio specifiche per apprendere qualsiasi tipo di informazione. E, come ho già detto, quelli che invece ne sono al corrente, semplicemente per aver frequentato un corso, vengono considerati come naturalmente dotati.

È ora di mettere bene in chiaro che non ha senso iniziare a leggere, studiare o cercare di imparare qualsiasi cosa se prima non si impara il metodo migliore per farlo.

Ritengo che le **tecniche di apprendimento** dovrebbero essere considerate **materia di studio e d'esame**, mentre non sono approfondite neanche alla facoltà di psicologia.

Tutti si considerano esperti semplicemente per aver sentito dire che per ricordare una serie di parole basta collegarle tra loro da una storia: sarebbe come dire che sono uno chef esperto perché so come si apre una scatoletta di tonno! C'è molto di più e, grazie all'impegno di Tony Buzan che ha dedicato la vita alla ricerca di **metodi per migliorare le capacità di apprendere** di ciascuno di noi, oggi potrete stupirvi delle vostre potenzialità. In questo libro avrete accesso a **una quantità indescrivibile di tecniche formidabili** per riuscire a ricordare con facilità quello che è più importante per voi.

Il suo contenuto è davvero prezioso ed è il punto di riferimento per tutti i grandi mnemonisti di oggi. Tony Buzan, inoltre, per portare concretezza e scientificità all'interno del mondo delle

mnemotecniche ha fondato nel 1991 i Campionati mondiali di memoria, che ogni anno ospitano i più grandi atleti mentali e li vedono sfidarsi in prove che agli occhi di una persona che non conosce il metodo sono impensabili... come memorizzare una sequenza di 1.000 cifre o 10 mazzi di carte uno dopo l'altro in meno di un'ora. Sono solo alcuni dei risultati straordinari che si possono raggiungere.

Queste pagine, se studiate in modo adeguato, vi permetteranno di accedere a livelli che non osavate neanche immaginare.

Sto lavorando al fianco di Buzan per diffondere e aumentare la consapevolezza che tutto questo è possibile, e per un'alfabetizzazione dell'apprendimento: per questo, nel 2013, ci saranno nel nostro Paese i primi Campionati italiani di memoria, ufficialmente riconosciuti dal World Memory Sports Council (Consiglio mondiale per gli sport mnemonici).

Mettete alla prova le vostre capacità e diventate anche voi uno dei primi atleti della mente in Italia, gareggiando nella competizione! Si esce solo vincenti in quanto, per partecipare, avrete sicuramente imparato a usare la vostra memoria in modo più proficuo rispetto alla maggior parte delle persone.

Per saperne di più, visitate il sito www.italianmemorychampionship.com Buona lettura!

[Matteo Salvo](#)